ANNO XXIII. Domenica, 23 Gennaio 1870 N. 23.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 44 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 gennaio

LE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA

Il poco che abbiamo scritto su questo argomento ci valse la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo. Amanti della più ampia discussione, non riusciamo il nostro asilo alle idee di coloro che da noi dissentono. Però la faremo seguire dalle nostre osservazioni.

Onorevole signor Direttore,

L'*Opinione* ci ha avvezzati da lungo tempo a trovarla opponente a qualunque idea di mutamenti e di riforme nell'ordinamento interno dello Stato. Il che non toglie che quest'opposizione abbia sempre ed altamente impensierito ed addolorato tutti coloro che vedeno in questi ordinamenti uno dei mali peggiori della patria. Il trovarsi di fronte un giornale ed un partito serio, autorevole, riconosciuto, qual è l'*Opinione*, è certo una cosa grave. Ma appunto perchè l'*Opinione* è un giornale serio e ragionevole, Ella mi vorrà consentire che io venga discorrere con Lei di quell'unificazione dei servizii di sicurezza pubblica che Ella appunto combatte nel suo numero del 16 corrente. Non oso certamente sperare che Ella voglia dar posto nel suo giornale ad idee così diverse dalle sue, nè io le destino a tanto, ma oso esser certo che Ella vorrà almeno meditarle e valutarle nel suo gabinetto.

Due sono i principali appunti che si fanno al servizio di sicurezza pubblica; l'uno è la sua dualità, poichè è ripartito fra le autorità militari e civili, le quali non s'aiutano a vicenda quando pur non cozzano, ed alle quali manca in ogni caso quella coesione e quell'unione, che è condizione necessaria per l'azione pronta e vigorosa della polizia nella repressione e prevenzione dei delitti e nella ricerca dei colpevoli.

L'altro appunto consiste nel personale delle guardie, che raccolte qua e colà con ferma volontaria, senza prestigio, senza speranze, con poca disciplina, non può offrire alcuna guarentigia di onestà, di moralità e di tutela ai cittadini. Nè Ella mi vorrà negare che questi appunti siano veri. Un ufficiale dei carabinieri non richiede mai un questurino, nè il carabiniere obbedisce al questore che per dovere e dietro richiesta, non mai per ordine o per amore al servizio. E il dualismo che nessun ministro potrà togliere mai, e che fu creato nella foga di legalità e di civilismo che invase i nostri uomini di Stato nel tempo in cui si credeva che anche i birbanti non dovessero più assassinare che con le forme legali. Quanto alla disciplina di queste guardie, me ne rimetto a Lei. Bisante di sporche all'esterno, il loro povero Consiglio di disciplina, preseduto dal prefetto con le forme legali, è ben lungi dall'equivalere alla ferrea disciplina militare dei carabinieri per mantenere fra esse una condotta illibata e qualche spirito di corpo. A questi inconvenienti non si potrà mai provvedere che sopprimendo non solo le guardie di questura, ma anche le questure.

La polizia, sotto l'alta direzione del prefetto, deve star tutta in mano al procuratore del Re ed all'ufficiale dei carabinieri. Al primo la parte direttiva e legale, al secondo la parte esecutiva. Il ministero pubblico è il depositario naturale della tutela cittadina, e come già provvede alla punizione dei colpevoli, egli potrà provvedere a prevenire i delitti, e l'unione dei due compiti in una persona sola sarà più efficace ad entrambi. Questo stato di cose è già un fatto per le campagne. I questurini non esistono che nelle grandi città; nelle città secondarie e nei borghi, i carabinieri in diretto rapporto coi pretori, provvedono alla sicurezza pubblica. E di questo ordinamento tanto le popolazioni si lodano, che salutano come una ventura l'arrivo dei cappelli a punta, ed assediano il governo di istanze perchè aumenti il novero dei carabinieri, e quella voce pubblica che deve essere la voce di Dio, gli battezzò per antonomasia, l'arma dei carabinieri come la benemerita. Perchè mai quello che è buono e serve utilmente per i borghi, non servirebbe pure per le città? Quali sono i motivi che possono sconsigliare dal generalizzare il sistema? Quali sono i servizii di polizia diversi dalle città alle campagne? Nei grandi centri vi sono, è vero, taluni servizii che i carabinieri non potrebbero compiere nè colla divisa nè senza. Sono quelli delle case di tolleranza, delle bettole, delle spie, tutta roba della stessa categoria. Alle prime ora già sovraintendono per parte della questura gli uffizi sanitarii i quali col loro personale e quali si trovano potrebbero esser posti all'immediazione del procuratore del Re, invece che del questore. In quanto al resto, come già i carabinieri sogliono avere nei singoli comuni rurali, dei loro speciali affidati, i quali per mezzo convenienti retribuzioni sogliono informarli di ogni avvenimento e dei fatti e delle gesta di quegli individui cui il ministero pubblico s'interessa, così potrebbe pur farsi in città, e così senza questura e senza questurini, i cittadini saranno meglio e più vigorosamente tutelati. È questione di danaro, che speso dai carabinieri e dai procuratori del Re, darà frutti più utili ed onesti. Ella osserva però che già fu un tempo in cui le cose si passavano così e che per cambiare vi hanno dovuto essere i suoi bravi motivi. Or bene permetta. Il cambiamento avvenne quando ai nostri ministri parve di diventar più liberali, levando alla sicurezza pubblica le sembianze militari, per farne, mi perdoni la frase, un esercito civile. Fu allora che sorsero, con certe famose leggi di sicurezza pubblica le questure e gli apparitori, diventati di poi guardie, e che i birbanti poterono esser arrestati con legalità, mentre i galantuomini erano con egual legalità assassinati. Si rivedano pure gli archivii e si rintraccino le memorie del passato e chi se ne gioverà non saranno certamente gli uffici di questura. In ogni modo poi, peggio di così non può succedere. Si provi in qualunque sua emergenza a rivolgersi ad un impiegato di questura; troverà forse cortesia di modi, ma nessun risultato pratico, ed un'assoluta ignoranza delle cose più ovvie della città. Potrei citare un delegato di questura che ignorava persino il nome delle vie della città in cui doveva funzionare.

A coloro stessi che tanto si preoccupano di legalità anche nell'arresto dei malviventi, chi può dare maggior guarentigia di legalità tra un Procuratore del Re, magistrato usato a manovrar colle leggi in mano, od un Questore sôrto per ispirazione divina, da tutte le carriere sociali, a regolare gli interessi di una popolazione? Furono veduti persino degli scrittori di teatro diventar Questori! Nè la sicurezza pubblica affidata ai Procuratori del Re ed ai carabinieri, autorizzerebbe di cederne le parti principali ai Comuni. Potranno forse lasciarsi ai Municipi le parti minori, come di accattonaggio, la chiusura delle locande, la direzione dei veicoli, il servizio dei teatri e simili. Ma della polizia preventiva, giudiziaria e politica, nessuna parte può esser lasciata ai Comuni. Essa richiede unità di comando, prontezza di esecuzione e sovratutto un assoluta uniformità di direzione, cose tutte impossibili ad aversi dai Municipi.

Mi resta ancora a dire come questa riforma sia poi finanziariamente da consigliarsi allo Stato, e lo farò, se Ella me lo permette, in altra mia lettera. Vorrei sovratutto persuaderla, onorevole signor Direttore, che non sono affatto illusorie e prive di fondamento le ragioni di coloro che propugnano una riforma e l'unificazione nei servizi della sicurezza pubblica.

Creda alla perfetta osservanza

Torino, 16 del 1870.

Del suo A. Ceresa.

Questa lettera del signor conte A. Ceresa si può riassumere in poche parole:

Bisogna togliere, essa dice in sostanza, il dualismo nel servizio di pubblica sicurezza. L'ufficiale di pubblica sicurezza non può valersi del carabiniere come l'ufficiale dei carabinieri non comanderebbe mai ad una guardia di pubblica sicurezza, e questo nuoce al servizio. Si aboliscano adunque le guardie di pubblica sicurezza e le questure, si affidi la polizia al procuratore del Re, che avrà per forza esecutiva unica i carabinieri, e così avremo maggior unità, maggiore legalità e tutela più sicura dei cittadini.

Le obbiezioni a questo sistema, che par sì semplice, abbondano. Credesi forse che i procuratori del Re siano così poco occupati dalle loro funzioni giudiziarie, che possano senz'altro assumersi la polizia amministrativa, quasi fosse un così piccolo fardello che portarne uno, portarne due, conti lo stesso? Ed è poi quando si predica di volere la magistratura aliena da ogni passione di parte, il Pubblico Ministero indipendente dal potere esecutivo al pari dei magistrati, che si può pensare a mescolarlo in quegli uffici che sono e devono restare nell'immediata dipendenza del governo?

Ma nelle campagne, dicono, si fa bene così. Pretori e carabinieri bastano a far la polizia e *tutti* ne sono contenti.

In campagna, nella maggior parte dei casi, si troverà a fronte un pretore ed un caporale o sergente dei carabinieri. È difficile portanto che i conflitti d'autorità si manifestino. In città il procuratore del Re si troverebbe a fronte d'un capitano o d'un maggiore e la cosa cambia subito d'aspetto.

E poi non bisogna mai dimenticare che il servizio della polizia in campagna è diverso da quello della città, e come nella prima non si senti mai il bisogno di avere le guardie di pubblica sicurezza, si stimò indispensabile di averle nelle città, creando quel dualismo, il quale non è che la necessaria conseguenza di quelle duplici e ben diverse funzioni colle quali la polizia si esercita in tutti i paesi civili dell'Europa.

Il dualismo è un male, lo riconosciamo, ma quando questo male è conseguenza indispensabile d'una necessità che non si può eludere, pare che il meglio a farsi sia quello di studiarsi a renderlo minore e tirare innanzi.

Sintanto che sia necessario provvedere nelle città ad un servizio di polizia che i carabinieri non possono adempiere, bisognerà bene ricorrere ad altri che lo faccia. Chiamatelo con un nome o con un altro, vestitelo ad una foggia o ad un'altra, mettetelo nella dipendenza d'un'autorità o d'un'altra, questo non importa, od importa solamente in seconda linea, la cosa resterà sempre la stessa.

Il dire che le guardie militari di polizia non corrispondono allo scopo per cui furono create, perchè mancano di disciplina, e non possono dare quella guarentigia morale che si richiede in un corpo incaricato della tutela della società, è lo stesso che dire, essersi proceduto malamente fin qui nell'organizzazione di questo corpo e che per l'avvenire bisogna far meglio. Del resto crediamo esagerate le lagnanze che si muovono contro queste guardie militari di polizia. Vi ha nella società una razza di birbanti che, per istinto della propria conservazione, è chiamata a dir male di tutti quelli che lor tengono dietro da vicino, e prendono nota delle loro gesta: nella stessa società vi ha una turba di ignoranti che sono sempre pronti a dar torto alla forza pubblica ed a versare l'inesauribile loro compassione sull'innocente borsaiuolo o sul candido assassino, che dalla forza pubblica è perseguitato. Lo vediamo spesso, e non è troppo osare il supporre che un po' di questa tendenza popolare ad iscriversi contro gli agenti della polizia sia impadronita anche delle classi superiori e ben pensanti.

Chi ci scrive combattendo le nostre proposte ci pone innanzi in nube l'esempio di quanto si ebbe a Torino dove gli apparitori, che erano le attuali guardie di pubblica sicurezza, furono convinti d'assassinio. Ma l'esempio di Torino proverebbe troppo, e perciò prova nulla. Furono bensì gli apparitori che assassinarono i macellai al *Corpus Domini*, ma vi era un ispettore di pubblica sicurezza che fu riconosciuto come complice o correo dell'assassinio e si ebbe un tribunale che compiacentemente gli lasciò prendere il largo.

È stata quella una pagina troppo oscura nell'amministrazione della pubblica sicurezza e della giustizia, della quale non è la condanna delle guardie soltanto, che dovrebbesene dedurre, e perciò lasciamola stare. Vi sono dei fatti rari, ma anormali, che lo statista non deve dimenticare, ma che non possono generalizzarsi senza arrivare ad assurde conclusioni. Si oserebbe forse prendere il processo contro l'ex-deputato Genero come norma per giudicare l'azione investigatrice della giustizia? E se vogliamo scandagliare nei delitti celebri, forse che non troveremo anche qualche maresciallo od appuntato dei carabinieri che venne riconosciuto autore di grassazioni e di omicidii?

Noi non neghiamo che si possa aver di meglio in fatto di guardie di polizia, e speriamo che saranno migliorate quando appunto, abbandonando il sistema di tutto voler distruggere, si adotterà quello più modesto e proficuo di migliorare.

Ma qui dobbiamo abbandonare un contraddittore per rispondere ad un altro, il quale inalbera una bandiera del tutto opposta. Il *Diritto* ha esposto quel programma, a cui già nel nostro precedente articolo si accennava, e che consiste nel sostituire una polizia *esclusivamente municipale* a quella che il governo esercita colle guardie, al cui mantenimento i comuni sono obbligati a concorrere, senza aver il diritto di servirsene nel modo che credono migliore.

Qui dunque non vi sarebbe più la obbiezione del dualismo. Vi sarebbero tante polizie quante sono le grandi città, e se con questo sistema non s'inaugura l'età dell'oro pei birbanti, questa età non sorgerà mai più. Ma lasciamo questo argomento.

Lo Stato è propriamente così disinteressato nel modo con cui si potrebbe organizzare la pubblica sicurezza nelle grandi città, come il *Diritto* suppone? È tanto difficile immaginarsi il caso in cui, per una circostanza o per l'altra, passeggera se vuolsi, la direzione delle cose municipali potrebbe qua o là cadere in mano ad un partito politico che congiurasse a danno dello Stato, ed il governo dovrebbe tollerare che questo municipio organizzi una polizia fatta esclusivamente pei suoi intenti?

A che ci si viene a parlare di Londra e delle grandi città d'Inghilterra? Abbiamo noi in Italia quelle guarentigie che danno di sè le città inglesi, progressive o conservatrici, questo non importa, ma antirivoluzionarie tutte? Abbiamo noi la forte coesione nazionale che ha la Francia e l'Inghilterra? Siamo saldati insieme così fortemente da poterci prendere lo spasso di questi esperimenti di polizie isolate?

Noi sentiamo tutti i giorni, su tutti i toni e da tutte le parti perorare la causa dei municipi, e sta bene, chè anche noi li vogliamo liberi, perchè desideriamo che la vita pubblica si diffonda dappertutto. Ma pensiamo una volta buona che con tanti municipali che conta l'Italia, non vi è pericolo che i municipi si perdano; ma pensiamo un po' anche a questa nazione, che pur ci costò qualche fatica a metterla insieme, e che vale la pena di essere riguardata almeno per qualche anno ancora, se vi par lungo qualche secolo.

A sentire taluno, sembrerebbe che la nazionalità nostra avesse la robustezza d'una quercia di quarant'anni. È una quercia, ma che ha soli dieci anni, e le quercie di due lustri non sono poi tutte sicure di arrivare al secolo.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 20 si legge:

Ieri mattina, alle ore nove, i R.mi padri del Concilio Ecumenico si adunarono nell'aula Vaticana.

La messa fu celebrata in rito Ambrosiano dall'Ill.mo e R.mo monsignor Nazari di Calabiana, arcivescovo di Milano.

Dopo recitate le preci dall'E.mo e R.mo signor cardinale anziano dei presidenti delle Congregazioni generali, si pubblicarono i nomi dei padri ch'erano stati scelti a comporre la Deputazione, la quale si dovrà occupare degli *affari riguardanti i diversi Riti orientali e le Missioni apostoliche*.

Continuandosi poi la trattazione delle materie, parlarono altri sei padri; e sull'una pomeridiana fu sciolta l'adunanza, designandosi per la successiva il prossimo venerdì.

Ecco, scrive il *Giornale di Roma* del 20, i nomi dei padri del Concilio che a maggioranza di suffragi segreti, furono eletti a comporre la Deputazione per *gli Affari dei diversi Riti Orientali e delle Missioni Apostoliche*:

Pietro Bostani, di rito maronita, arcivescovo di Tiro e Sidone (Siria).

Vincenzo Spaccapietra, arcivescovo di Smirne (Anatolia).

Carlo Lavigerie, arcivescovo di Algeri (Africa).

Cirillo Behnam Benni, di rito siro, vescovo di Mossul (Mesopotamia).

Ambrogio Basilio Abdo, di rito greco-melchita, vescovo di Farzul e Zahlè (Siria).

Giuseppe Papp-Szilàgyi, di rito greco-rumeno, vescovo di Gran-Varadino (Ungheria).

Luigi Ciurcia, arcivescovo di Irenopoli *in part. infid.*, vicario apostolico di Egitto pei latini, e delegato apostolico per gli orientali di Egitto e di Arabia.

Luigi Gabriele de la Place, vescovo di Adrianopoli *in part. infid.*, vicario apostolico del Tche-ly (Cina).

Stefano Lodovico Charbonneaux, vescovo di Iasso *in part. infid.*, vicario apostolico del Mayssour (Indie orientali).

Tommaso Grant, vescovo di Soutwark (Inghilterra).

Ilario Alcazar, vescovo di Pafo *in part. infid.*, vicario apostolico del Tonkino orientale.

Daniele Mac-Gettingan, vescovo di Raphoe (Irlanda).

Antonio Giuseppe Pluym, vescovo di Nicopoli (Bulgaria).

Melchiorre Nasarian, di rito armeno, arcivescovo di Mardin (Mesopotamia).

Stefano Melchisedechian, di rito armeno, vescovo di Erzerum (Armenia).

Agostino Giorgio Bar-Scinu, di rito caldeo, vescovo di Salmas (Persia).

Giovanni Lynch, vescovo di Toronto (Canadà).

Giovanni Marangò, vescovo di Tine e Micone (Arcipelago Greco).

Francesco Giovanni Laouenan, vescovo di Flaviopoli *in part. infid.*, vicario apostolico di Pondichery (Indie orientali).

3

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Ciò che non posso comprendere si è come i siculi, tanto caldi per le armi e pei combattimenti, siano poi tanto freddi per la vita militare, da fornire alle tabelle statistiche del generale Torre il maggior numero.... di renitenti. Ma forse essi ameranno solo le armi bianche e non quelle da fuoco: *de gustibus non est disputandum*. Il governo dovrebbe creare alcuni reggimenti di spadaccini, o di alabardieri, formati da siciliani.

Ma è ormai tempo di ritornare a bordo.

Addio dunque, o Messina, simpatica città; se laggiù sulle sponde del Nilo non servirò di pasto a qualche coccodrillo, io ti rivedrò — e assai volontieri — fra un mesetto.

Intanto, prima di lasciarti, debbo dichiarare al cospetto delle genti che nel tuo seno non ho veduto neppure un cappello Lobbia, e che ho veduto, invece, con quanto nobile interesse i tuoi figli si affollavano intorno ai telegrammi affissi ai canti delle vie, per avere notizie sulla malattia del Re, e con quanta sincera gioia apprendevano il miglioramento dell'augusto infermo.

A bordo, 10.

Siamo usciti dallo Stretto passando sotto Reggio, e seguendo via via la costa dell'estrema Calabria; montagne alte, rocciose, spoglie d'ogni indizio di vegetazione; qualche villaggio di tanto in tanto alle falde, verso la marina e nulla più. Fra quell'arida solitudine spiccano assai tre o quattro stazioni della strada ferrata, di cui col sussidio del cannocchiale si scorgono perfino le rotaie. Che desolazione! Non un'anima viva! Coloro che arrivano dall'Oriente in Italia, di primo acchito non debbono trovarla molto bella.

Ho veduto anche il picco d'Aspromonte — il nome giustifica la cosa — Quanto avrei pagato per poter vedere anche la famosa luna del *Diritto*. Ma erano appena le quattro pomeridiane.

Giunto sotto il Capo Spartivento, il nostro battello si scosta finalmente dalla terra, dirigendo la prora verso l'alto mare.

Addio, o patria! Non arrossisco nello scriverlo, ma ti lascio proprio senza rimpianto. In altri tempi ben altri sarebbero stati i miei sentimenti. Oggi sono disgustato, non mi sento orgoglioso d'essere italiano; preferirei essere caffro o samoiedo. Malgrado ciò, ti do ancora un addio; sventuratamente per me, non puoi godere oggi la mia stima, ma sei sempre mia madre. Deh! piaccia al cielo che al mio ritorno io possa fare nobile ammenda di queste amare parole; piaccia al cielo ch'io trovi il re risanato, il popolo rinsavito e le stolte passioni di parte svanite.

A bordo, 12.

Eterni dei! Soffro anch'io il mal di mare — malgrado la mia collaborazione al dizionario di marina,

Che brutto male!

Ho passato quarantott'ore nella cabina, rannicchiato sul mio lettuccio e cogli occhi chiusi per non vedere l'oscillazione degli oggetti che mi circondavano. Che brutto male!

Quarantott'ore senza mangiare nè bevere! Io non avrei mai creduto che si potesse stare tanto tempo senza lavorare di mandibole e non basire.

Ciò che sia avvenuto a bordo in questo frattempo io non lo so, nè oso chiederlo ad altri. La mia vanità, o per esser più rispettoso con me stesso, il mio amor proprio, non mi consente di fare interpellanze in proposito. Ognuno deve credere che io sia sempre stato stupendamente bene e franco sul piedistallo come un vecchio lupo di mare. Se giudico, tuttavia, dalle faccie smorte, dalle fisionomie abbattute e dagli occhi languidi che mi circondano, debbo credere che il numero di coloro che soffersero al pari di me sia stato grande.

Anche il sig. Tonino, il quale è stato — dice lui — quattro volte nell'America del Nord, due volte in quella del Sud, e tre volte nelle Indie, mi ha l'aria di fare il suo primo viaggio. Egli ha perduto tutta la sua baldanza di due giorni fa — il sig. Tonino s'è imbarcato a Messina — ed ora siede sopra un mucchio di gomene, i gomiti appuntellati alle ginocchia, la testa scarmigliata fra le mani, guardando quasi senza vedere quelli che vanno e vengono intorno a lui. Povero sig. Tonino!

Ma il mare è stato cattivo, rabbioso davvero! Dio buono, quanto barcollare s'è fatto; da poppa a prora! da babordo a tribordo! Ora, grazie al cielo, s'è di molto calmato e mi permette di stare sul ponte per vedere l'isola di Candia sotto la quale navighiamo assai presso a terra. Ma non mi è dato di vedere che nude e selvaggie rocce. Certamente nel versante opposto vi sarà qualche cosa di meno desolante, chè altrimenti non saprei come i candiotti abbiano tanto combattuto per liberare dai turchi il loro paese. Il suolo non varrebbe il sangue di cui l'hanno bagnato.

Dopo Candia, ecco l'isolotto di Gozzo; è uno scoglio ancora più nudo e più deserto. Non un albero: non un palmo di verde; e siccome non iscorgo volare neppure un uccello su quei dirupi, nè all'intorno, così suppongo che non vi sia sorgente alcuna d'acqua. San Paolo vi fece sosta nel suo viaggio a Roma; ma San Paolo che aveva con sè lo Spirito Santo, sarà stato illuminato a tempo per portarsi qualche fiasco d'acqua potabile.

Ma anche Gozzo è sparito ai nostri sguardi; e il timoniere, un vecchio tipo, dalla pelle color di bronzo e dalla barba di capra, mi dice che non troveremo più terra fino ad Alessandria.

Ancora due giorni, dunque, da non vedere che cielo e acqua. Spettacolo imponente, se vuolsi, ma poco variato.

Il mare si è rimesso alla calma; meno male! Possiamo quindi rimanere tutti sul ponte a respirare un'aria più libera e più pura di quella che si respira nel salotto sottocoperta e nelle cabine, ove l'odore predominante è quello del catrame, quando non è quello della vernice.

Antonio Carlo Cousseau, vescovo di Angoulême (Francia).

Lodovico Goesbriand, vescovo di Burlington (Stati Uniti d'America).

Giuseppe Valerga, patriarca latino di Gerusalemme (Siria).

Giacomo Quinn, vescovo di Brisbane (Queensland, Nuova Galles).

Carlo Poirier, vescovo di Roseau (isola Dominica, nelle Antille).

Scrivono da Roma, 9, alla *Gazzetta della Croce*:

L'avvenimento del giorno non è più il discorso del vescovo Strossmayer ed il richiamo all'ordine che si è attirato quel prelato troppo sincero, nè l'emozione che quest' incidente cagionò nelle più alte regioni della gerarchia; ciò che occupò oggidì l'attenzione sono le mene contrarie dell'altro partito, quello degl' infallibilisti o definizionisti, così chiamati perchè vogliono definire l' infallibilità e decretarla qui. Gl'infallibilisti son già certi, dicesi, della firma di 500 membri del Concilio sotto una petizione dei vescovi di Paderborn e di Ratisbona, petizione avente per soggetto la spiegazione dell'infallibilità. Si assicura che il Papa avrebbe dichiarato al vescovo Martin ch'egli non potrebbe condiscendere a questa domanda se fosse stata fatta da meno di 400 vescovi. Siccome questa cifra è già oltrepassata, come si sa, dalla maggioranza dei vescovi italiani, spagnuoli ed orientali (*in partibus* o no) e da quella dei vicari apostolici, non sarà difficile di riunire il numero di firme necessario. Gli *ultra* della Corte di Roma trionfano d'avere così alla loro testa due vescovi della Germania.

D'altra parte posso darvi come positivo, che l'indirizzo dei vescovi tedeschi ed ungheresi, che reclama una maggior libertà pel Concilio in quanto concerne il regolamento e l'ordine degli affari, è definitivamente redatto e firmato da 25 prelati, e 25 firme, che bisogna pesare piuttosto che contare.

Un altro indirizzo col quale si chiede il permesso di stampare i scritti dei vescovi senza sottoporli alla censura, e la libertà di prender cognizione dei resoconti stenografici, avrebbe riunito, dicesi, 40 firme. Sinora non si comunicarono ai vescovi che estratti dei resoconti stenografici; la comunicazione completa di questi resoconti sarà quindi reclamata in modo tanto più stringente dai vescovi in quanto che essa deve sostituire per loro l'audizione dei discorsi. Tale è infatti l'acustica del locale delle sedute che si stupisce come il cardinale Capalti abbia potuto trovare nel discorso del vescovo Strossmayer il motivo di un richiamo all'ordine, visto che gli era impossibile dal suo posto di udire le parole dell'oratore.

Quanto alle difficoltà che incontrano i vescovi tedeschi, allorchè vogliono riunirsi, senza nessun pensiero d'opposizione, ma soltanto per deliberare sugl'interessi ed i bisogni della loro chiesa nazionale, voi ne potrete giudicare da questo fatto che si è *proibito* ogni assemblea particolare dei membri del Concilio, oltre a 10 o 15 persone. Quindi si dice che il Concilio è in istato d'assedio.

Tre gruppi di vescovi si erano formati: i tedeschi ed ungheresi, i francesi e gli americani. Questi tre gruppi corrispondevano gli uni con gli altri coll'aiuto di due dei loro membri, i quali si riunivano pure fra loro. La Corte di Roma proibì questa organizzazione; ma è essa completamente obbedita? È ciò che non ho ancora potuto sapere.

Scrivono da Roma alla *Gazette de France* che mons. Dupanloup, vescovo d'Orleans, aveva l' intenzione di rispondere alla lettera dell'arcivescovo di Malines, ma che la Corte di Roma non gli accordò il permesso di stamparla. Mons. Duponloup scrisse allora all'arcivescovo spiegandogli la ragione del suo silenzio.

Leggesi nel *Mém. diplomatique*:

« La *Nuova Stampa libera* di Vienna pubblica un telegramma che gli è stato inviato da Parigi 15 gennaio, secondo cui il conte di Beust, prendendo occasione del cambiamento del ministro degli affari esteri in Francia, avrebbe indirizzato una nota al conte Daru per far nuovamente risaltare la comunità d'interessi ch'esiste fra la Francia e l'Austria-Ungheria.

« Il conte Daru vi avrebbe risposto nel modo più cortese.

« V'è in fondo a questa notizia un fatto vero, ma i particolari che lo accompagnano sono inesatti.

« L'indomani della sua nomina, il conte Daru fece la sua prima visita ufficiale al principe di Metternich, al quale espresse il suo vivo desiderio di mantenere col gabinetto di Vienna le relazioni sinceramente amichevoli, che si erano consolidate sotto l'abile direzione del principe della Tour d'Auvergne, suo predecessore. L'ambasciatore d'Austria si è affrettato a renderne conto al suo governo e fu allora che il conte di Beust indirizzò al principe di Metternich un dispaccio nel quale esterna la soddisfazione con cui il governo di S. M. apostolica ha accolto le disposizioni e le assicurazioni cordiali del nuovo ministro degli affari esteri di Francia; soggiungendo che l'Austria, dal canto suo, coglierà tutte le occasioni per cementare sempre in più l'accordo sincero col governo francese. Il principe di Metternich è stato autorizzato a dare comunicazione di questo dispaccio al conte Daru.

« Il Breve col quale il Papa informò il Concilio ch'esso dovrebbe sospendere i suoi lavori nel caso in cui il S. Padre morisse durante la sua sessione, e col quale Sua Santità riserva l'elezione del suo successore alla competenza esclusiva del Sacro Collegio, contribuì a far riprendere le trattative pendenti fra l'Austria e la Francia allo scopo di concertare l'attitudine comune ch'esse osserverebbero di fronte al futuro Conclave.

« Diggià all'epoca in cui il principe La Tour d'Auvergne occupava il posto d'ambasciatore di Francia a Roma, un primo scambio d'idee era avvenuto su questo soggetto fra Parigi e Vienna; ma siccome le tendenze che manifestava allora la diplomazia austriaca diretta dal conte di Rechberg, si erano trovate in opposizione colle intenzioni e gli sforzi della Francia, i negoziati erano stati sospesi. Dopo d'allora, i numerosi cambiamenti sopraggiunti all'ambasciata d'Austria a Roma e le difficoltà insorte fra la Corte di Vienna e la S. Sede a proposito del Concordato, hanno impedito di riannodare con successo le trattative e tutte si limitò a colloqui confidenziali che non ottennero alcun risultato pratico.

« Ora che Pio IX stesso sottopose al Concilio l'eventualità della vacanza della S. Sede, le due grandi potenze cattoliche colsero questa occasione per giungere all'accordo desiderabile.

« Noi non abbiamo la pretensione di conoscere il tenore delle istruzioni che sono di natura segreta e che non devono essere poste in pratica che nell' eventualità della riunione del Conclave.... La Francia e l'Austria si sono messe d'accordo per esercitare il loro *veto* in modo di salvare in tutte le ipotesi, gl' interessi ch' esse rappresentano a questo riguardo. »

Nel *Commercio di Genova* del 21 si legge:

« Oggi sono giunte le corrispondenze del Plata, da cui desumiamo un fatto grave avvenuto nel Paraguay, il quale potrebbe avere serie conseguenze.

« I nostri lettori già conoscono le accuse che si lanciarono al console italiano all'Assunzione, signor Chapperon. Ora dovendosi il predetto console allontanarsi dalla sua residenza, il governo provvisorio volle impedire che partisse con i suoi bagagli; perlocchè, sembrando al comandante della cannoniera della marina da guerra italiana, *Ardita*, una offesa alla bandiera italiana, mandò le sue lancie con marinai armati, e tolse, non senza resistenza, e pare, con uso delle armi, i bagagli dalle mani dei soldati brasiliani.

« Venne spedito ordine alla squadra italiana in Montevideo di portarsi all' Assunzione. »

NOTIZIE ESTERE

Scrivono dal Creuzot, 19, all' *Agenzia Havas*:

« Questa mattina si è dichiarato uno sciopero generale al Creuzot, dove diecimila uomini lasciarono momentaneamente il lavoro in occasione dell'offerta ch'era stata fatta spontaneamente dai capi dell'officina di lasciare agli operai stessi l'amministrazione della loro cassa di previdenza. Questo sciopero incominciò dapprima negli uffici di costruzione, da cui sono partiti dei gruppi che hanno successivamente arrestato il lavoro delle fucine, dei fornelli e della miniera.

« Non si crede che questo avvenimento possa avere conseguenze durevoli in una popolazione ordinariamente soddisfatta e calma. »

« *Le Creuzot*, 20, *mattina*. — La notte è stata molta calma.

« Si sono notate alcune bande di giovani operai che percorrono le vie, ma la massa della popolazione è rimasta in casa.

« I lavori non sono ancora ripresi, ma la calma continua.

« Il sig. Schneider è arrivato al Creuzot questa mattina alle cinque. »

Dai giornali giudiziari francesi del 21 rileviamo, che l'istruzione dell'affare del principe Pietro Bonaparte non sarà terminata tanto presto come si crede. Non è sinora neppur possibile indicarne approssimativamente la chiusura. In quest'affare, come in molti altri, dice la *Gazzetta dei tribunali*, il magistrato istruttore è, ogni giorno, indotto dalle investigazioni a riconoscere la necessità di ascoltare nuovi testimoni, e l'informazione prende così uno sviluppo inatteso, che d'altronde non fa che aiutare la constatazione della verità. Il presidente d'Orms consacra tutto il suo tempo all'istruzione di quest'affare, che dirige con molta cortesia ed affabilità.

Il principe Pietro Bonaparte fece chiamare presso di sè il signor Emilio Leroux, avvocato alla Corte imperiale di Parigi, suo antico collega all'Assemblea costituente ed all'Assemblea legislativa. L'avvocato Leroux ha già perorato più volte pel principe.

Leggiamo nei giornali di Vienna, del 20:

« La Camera dei deputati continuò quest'oggi la discussione dell'indirizzo. Pietro Gross (deputato di Gallizia) fece risaltare la necessità d'un cangiamento della Costituzione, e criticò il progetto d' indirizzo della maggioranza. Disse che la Gallizia non domanda un deposito d'armi, ma ha soltanto il diritto d'invocare la protezione dell'Austria. Persino sotto il governo assoluto la Gallizia aveva una cancelleria aulica e tribunali propri, e tuttavia l'unità dello Stato era conservata. L'oratore pose in rilievo che le leggi deliberate sinora nel Consiglio dell'impero non tengono conto dei bisogni speciali del paese, e domandò che il Consiglio dell'impero effettui i generosi propositi dell'imperatore.

« Il dep. Kuranda disse ch' egli ed i suoi amici politici trovano nella risoluzione polacca parecchie cose concedibili e sperano che si potrà venire ad un accordo su ciò. Il programma degli czechi non è effettuabile. L' oratore dimostrò la grande differenza esistente fra il diritto pubblico ungarico e lo czeco, e fece rilevare che appunto gli czechi appoggiano l'assolutismo. L'effettuazione del diritto pubblico czeco è impossibile. Il soddisfacimento delle pretensioni czeche condurrebbe allo sfacelo dell'Austria. »

Si legge nella *Nuova Stampa libera* i seguenti particolari intorno alle condizioni a cui si sottomisero i crivosciani:

« Il generale Rodich, che sembra aver parlato coi rappresentanti della *civiltà crivosciana*, nella loro lingua, spiegò ai medesimi che non si chiede da loro che di sottomettersi ai loro doveri militari, ma che con ciò non devesi intendere altro senonchè essi rimarrebbero armati nel paese per difendere la loro bella patria come i loro antenati contro i turchi. Il generale premise inoltre l' amnistia e quaranta fiorini per ciascheduno allorchè si sottomettessero. Gl'insorti risposero con degli *Zivio* a Dio ed all'imperatore, appena cessati i quali, essi dissero roba da chiodi del governo, della dieta e del consiglio dell'impero, nonchè del militare. Appena dopo una lunga ora di persuasioni, e dopo che ai *signori morlacchi* fu detto ch'essi non avrebbero più nulla da fare con altri fuorchè coll'imperatore, ed allorquando loro vennero fatti vedere i pieni poteri accordati al T. M. Rodich, e la firma sovrana, si decisero di confessare *pro forma* d'aver fallato. A ciò vennero indotti dalla promessa sigillata da una stretta di mano, che si otterrebbe per essi amnistia universale, sussidi per la riabbricazione delle case, restituzione delle armi deposte, e finalmente una riforma della legge sulla milizia in modo che la *landwehr* non abbia da servire oltre le Bocche e nemmanco abbia da essere organizzata ed istruita militarmente. A queste condizioni ed assicurazioni si sottomisero gl'insorti. »

I giornali viennesi del 20 hanno i seguenti telegrammi:

« *Praga*, 19. — L'*Abendblatt* constata l'esistenza a Reichenberg di un'associazione socialista-democratica-operaia composta di 1500 membri. »

« *Reichenberg*, 19. — La notte scorsa passò tranquillamente, questa mattina nuovi attruppamenti di operai; siccome non bastavano i gendarmi e le guardie di polizia per disperderli, accorse il militare. Nel far sgomberare la gran piazza, un operaio rimase ucciso dalla scarica casuale di un fucile. Furono operati alcuni arresti. L'agitazione continua, sono attesi rinforzi di truppa.

« Un dispaccio posteriore annunzia che la tranquillità è stata ristabilita; Schen venne posto in libertà e riparti per Vienna. »

« *Monaco*, 19. — *Camera dei deputati*. — Il ministro delle finanze presenta il bilancio. Esso espone le spese dello Stato in 93,075,959 fior., l'aumento necessario delle imposte dirette in 3,419,600 fior. Il ministro delle finanze presenta pure un progetto di legge per l'esercizio provvisorio sino al 31 marzo. Il ministro della guerra presenta il bilancio militare e chiede inoltre 3,665,000 fiorini per il nuovo armamento e 2,792,000 fiorini per gli ufficiali soprannumerari.

« *Stoccolma*, 19. — Quest'oggi all'una ha avuto luogo l'apertura della Camera. Il discorso del trono propone un aumento d'imposte di 4 milioni di risdalleri per estendere la rete ferroviaria. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 18 *gennaio*. — Sono pochi anni ancora, che alloraquando presentavasi un bilancio alla Camera, il pubblico lagnavasi che per cuoprire il disavanzo si dovesse aumentare tutti gli anni il debito dello Stato. Difatti gli è a questo spediente che dovettero affidarsi i ministri di finanze dal 1861 al 1865 sotto il regime della costituzione di febbraio e dal luglio 1865 alla fine 1866 sotto quello della temporaria sospensione dello statuto. Pure, non potendosi far meglio, ci consolavamo dicendo: il disavanzo diminuisce; quest'anno il debito contratto è minore. Partendo da questo precedente, dovremo, piuttosto, rallegrarci se da due anni in qua, cioè dal 1° gennaio 1868, l'esercizio di tre anni ci presenta bilanci che se non sono scevri di disavanzi, pure si saldano senza imprestiti. Il servizio pubblico è assicurato dai redditi straordinari per tutto il 1870 e forse alla fine del 1871. Pure anche questo risultato, relativamente felice, non contenta i critici, i quali domandano con ansietà come faremo, fra due anni allorchè le proprietà dello Stato, fonte di ogni provento straordinario, saranno tutte alienate?

Prima di rispondere a queste domande si farà meglio di rammentare a quei che le fanno, che nell'addietro, quando sempre saldavasi il disavanzo con un novello debito, contratto in fretta ed alle condizioni le più onerose, esistevano pure le proprietà dello Stato, ma non se ne potea cavar partito perchè la vendita era rovinosa, difficile e lunga. Allorchè uno Stato s'indebita all'8 e forse più per cento, come vuole che il capitalista impieghi di preferenza il denaro in beni stabili, foreste, mine od altro che costano di manutenzione ed amministrazione ed imposte, e sono di reddito incerto, mentre il fondo pubblico è un titolo liquido di reddito certo ed immediatamente realizzabile. Ne conseguì adunque che migliorandosi, col cessar di far debiti il credito pubblico, migliorò eziandio il valore del capitale nazionale, ed in meno di due anni si poterono vendere beni erariali per la somma di 40 milioni ad un prezzo maggiore che non furono estimati nel bilancio preventivo. Di questi 40 milioni non se ne ricavò tutto l'ammontare, perchè vi erano circa 10 milioni di ipoteche; però si fece in guisa che 10 milioni entrarono nelle cassa e 15 vi entreranno ad epoche determinate.

Ciò si ottenne mercè il potere vendere a comodo e non sotto la pressione del bisogno. Nell'anno 1868 ci trovavamo innanzi ad un disavanzo di 50 milioni. Il governo fu autorizzato, per far fronte all'urgenza, di contrarre un debito galleggiante di 20 milioni. Questo debito però più non esiste e fu appunto rimborsato un anno appresso colle somme prodotte dall'entrate straordinarie. Il disavanzo di 50 milioni subì una diminuzione permanente mercè la conversione della rendita, l'elevazione delle imposte e l'aumento dei tributi diretti ed indiretti. Se adunque dal disavanzo di quest'anno, che ascende a 34 milioni, ci togliamo tutto l'eccedente da imputarsi all'aumento di stipendi nelle amministrazioni civili e giudiziarie, all'armamento delle landwehr ed alle sovvenzioni delle ultime ferrovie concesse, ne risulta che il disavanzo del 1868 si riduce da 50 a 18 circa milioni.

Avvi o no un progresso palpabile? Or poi non ci dimentichiamo che landwehr apporta seco spese di prima istituzione, di armamento, che più non ritornano, che le ferrovie concesse cinque o sei anni addietro a quelle poche ch'erano passive, rimborsano già una cospicua parte del loro arretrato, che i tributi tendono costantemente all'aumento, che il credito si rialza. Quindi non occorre essere visionarii per isperare che da una parte le spese diminuiranno entro due anni e cresceranno gl'introiti e che il disavanzo di quest'anno sarà ridotto a meno della metà.

Le nostre ferrovie hanno tutte un bell'avvenire; molte non costarono mai nulla allo Stato, molte non costano più, ed il resto finirà per non costar più nulla. Tutti i pagamenti fatti alle ferrovie sovvenzionate sono imprestiti, che rientrano già e devono più abbondantemente rientrare fra qualche anno. Questi proventi suppliscono all' entrata straordinaria, di cui saremo privi dopo l'alienazione delle proprietà erariali. La rete austriaca è compiuta più di due terzi, poco resta più a costruirsi, quindi non v'ha pericolo che lo Stato trovisi esposto ad esborsi per nuove concessioni come per il passato.

Il movimento commerciale progredisce di pari passo coll' industria, la fortuna pubblica si aumenta col risparmio; tutte queste sono cause che favoriranno le entrate ordinarie dello Stato. Quindi sento poter promettere che fra tre anni il disavanzo sarà scomparso, perchè non si può rispondere degli avvenimenti politici del mondo; può sostenersi nondimeno che camminando di questo passo e durando la pace, fra tre anni il disavanzo sarà talmente ridotto, che anco mancando entrate straordinarie, potrà facilmente cuoprirsi e senza aggravi mediante una tenue emissione di debito galleggiante.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 27 dicembre 1869 con il quale, a partire dal 1° marzo 1870 le frazioni di Corte della Loce e Renecco sono staccate dal comune di Mongrando (Novara) ed unite la prima a quello di Donato, e la seconda a quello di Netro.

2. Un R. decreto del 18 dicembre, con il quale il Conservatorio *della SS. Trinità e del Paradiso*, fondato in Vico Equense dal fu monsignor vescovo Giambattista Rapucci per atto 26 maggio 1677, rogato Cioffi, è dichiarato Istituto di educazione ed istruzione femminile, dipendente dal ministro della pubblica istruzione e dalle altre autorità scolastiche.

3. Una serie di nomine fatte nell' ordine della Corona d'Italia, da S. M. il Re con Reali decreti del 15, 18 e 25 novembre 1869, sulla proposta del ministro dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Peruzzi comm. Ubaldino, ff. di sindaco del comune di Firenze.

A grandi uffiziali:

Io approfitto del grato riposo che mi accorda messer Nettuno per fare conoscenza un poco più intima coi miei compagni di viaggio.

La prima operazione, a quest'uopo, è quella di fare una specie di censimento, aiutandomi coll'orecchio, per distinguere il linguaggio natio di ognuno.

Con questa scorta, di raro fallace, riesco in breve a costituire diversi gruppi etnologici e sub-etnologici.

Il gruppo più numeroso è quello dei tedeschi — di qua e di là del Meno. — Sono una dozzina, a buona misura; fra essi si distingue specialmente per la vastità e l'altezza della mole, per la potenza della voce, e per l'estensione dei solini, un signore in cappello Lobbia, che ad ogni poco è chiamato col titolo di *herr Major*, — signor maggiore.

Per quel poco che mastico di lingua di Goëthe, e prestando maggiore attenzione, giungo a comprendere che colui è un maggiore di cavalleria nell'esercito austriaco.

Dio buono! Vi sono dunque cavalli in Austria che possano portare una macchina simile?

E i solini? — Che solini! Ho sorpreso già due volte il Secondo di bordo in atto di contemplarli con qualche preoccupazione; non mi maraviglierei che egli pregasse il signor *Major* d' ammainarli per non incagliare la rotta del piroscafo..... Abbiamo il vento contrario.

Del gruppo teutonico fanno parte anche tre signore, tutte tre imperterrite navigatrici e che anche durante i momenti torbidi non hanno mai perduto nè l'equilibrio, nè l'appetito.

Oltre i tedeschi non vi sono altri stranieri a bordo.

Degl'italiani il gruppo più imponente è quello dei piemontesi; e ciò si comprende facilmente: l'*Italia* è partita in primo luogo da Genova; e poi il popolo piemontese, malgrado la sua gravità, sotto l'aspetto della dinamica è il più mobile di tutti. Io ho girato un poco pel mondo, e v'assicuro che ovunque ho trovato piemontesi.

Tien dietro il gruppo lombardo, nel senso più lato del vocabolo, comprendendo cioè cogl'insubri e coi cenomani anche gli emiliani.

Poi vengono i napoletani.

Poi i toscani.

Un paio di liguri e nulla più.

Neppure un veneto, nè un marchigiano, nè un romagnolo, nè un umbro; e ciò si comprende senza fatica: per quelle popolazioni la via più breve e più naturale è l'Adriatico.

Quanto a vivacità, il gruppo che più si distingue e più si fa sentire è ancora il piemontese, sebbene non sia formato tutto di giovinotti. Ma fra le molte altre particolarità, i subalpini hanno anche questa, che mentre nel paese loro stanno composti, riservati, duri, rigidi e parlano sottovoce, ne' luoghi pubblici, come se fosssero in chiesa, fuor del paese, diventano gai, burloni e chiassosi.

Naturalmente ogni regola ha le sue eccezioni e mi preme di ricordarne, qui, una nel Presidente del Consiglio, il quale si contiene invariabilmente come se fosse al paese.

A bordo 13.

Da due giorni pranziamo e facciamo colezione sul ponte; il mare, quantunque non sempre con buona voglia, ce lo permette.

Stamane, per esempio, s'è preso la libertà d'abbatterci ripetutamente la tavola mentre la stavano preparando, sì che s'è dovuto fare come alla campagna: sederci per terra col piatto in mano e mangiare come si potava. Ma la novità ci divertì molto; e molto si rise degl'intingoli versati sugli abiti, de' bicchieri rovesciati, de' camerieri caduti addosso ora a questo ora a quello di noi, e di tanti altri incidenti non meno comici.

Tutto ciò serve a rendere più intima e più cara la cordialità che già regna fra noi tutti, quasi fossimo amici da lunghi anni. E gli uffiziali di bordo, colla gentilezza loro non contribuiscono meno a farci passare lietamente le ore che ancora ci dividono dalla meta dei nostri sospiri, la terra affricana.

Quando non si mangia, il ponte è convertito in una sala da giuoco, di lettura e di conversazione tutt' insieme. Chi giuoca a scacchi, chi alle carte, chi a dadi, chi scrive lettere agli amici e a' parenti che imposterà poi ad Alessandria, chi prende appunti sul taccuino, e in diversi crocchi sparsi qua e là o si discute di politica, o si ascolta qualche viaggiatore emerito, il quale narra le proprie o le altrui avventure, ovvero si dice male del prossimo in generale.

Il signor Tonino, ch' è irrequieto come una mosca, passa, invece, il suo tempo a mutar toelette ed a ronzare intorno ad una delle signore tedesche, che è giovane, gentile e dirò anche avvenente.

Io non sono ancora giunto a sapere chi sia il signor Tonino; lo chiamo così perchè così ho udito chiamarlo da altri. È un originale? o finge d'esserlo? Non saprei dirlo; ma che volete? dalle sue fatue vanterie, dal suo contegno, dal modo con cui s'infiltra ne'crocchi, io traggo argomento per sospettare che non sia proprio tutt'oro di coppella.

Malgrado questo mio modo di vedere a suo riguardo, non posso negare che talvolta egli dia saggio di spirito pronto e vivace e sappia divertire la brigata con certe sue barzellette che non mancano di sapore.

Uno de' passatempi miei favoriti, quando non prendo parte alla conversazione generale, è quello d'impiantarmi vicino alla cucina per veder lavorare il cuoco e i suoi due aiutanti.

La cucina a bordo è cosa degna d' attenzione e di meditazione. Un allievo di Vattel e di Quarême, fra gli altri talenti comuni al mestiere, deve avere anche quello di far tutto in uno spazio favolosamente angusto.

La cucina dell' *Italia* non ha più di due metri di lunghezza per uno e mezzo di larghezza, e in questo spazio si prepara due volte il giorno il pasto per centocinquanta persone, chè tanti siamo fra passeggieri, uffiziali, amministratori, camerieri e marinai. E qual pasto! Non contiamo il *rancio* della ciurma, ma a noi si servono quattro o cinque piatti a colezione, e sei o sette al pranzo.

Eppure tutto esce da quel *bugigattolo*, che il cuoco dell'*Italia*, per maggiore singolarità, stoppa in gran parte colla sua enorme pancia. Ma tutto il gran merito sta nell' ordine col quale procede alla manipolazione dei diversi cibi.

È cosa veramente degna d'essere veduta e studiata.

(*Continua*) G. A. Cesana.

Sappa barone comm. Giuseppe, presidente di sezione del Consiglio di Stato;

Gerra comm. avv. Luigi, consigliere di Stato, incaricato delle funzioni di segretario generale del ministero dell'interno.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete ed in quella di Mantova.

CRONACA DI FIRENZE

Nessun suicidio nella giornata d'ieri. Speriamo che sia cessata l'epidemia. Non troviamo neppure registrati arresti importanti. Le guardie di pubblica sicurezza condussero in carcere un mariuolo che s'era provato a rubare un portafogli contenente L. 4 ad un contadino in piazza della Signoria.

Malgrado gli ostacoli d'ogni maniera che le vengono suscitati, sovratutto dal Municipio, la Società dei velocipedisti (Veloce-Club) di Firenze è in via di prosperare. Essa avvisa che il 2 febbraio, tempo permettendolo, avrà luogo la prima Corsa di Fondo da Firenze a Pistoia passando per Poggio a Caiano (chilometri 33).

Ogni individuo non facente parte del Veloce-Club che desiderasse concorrervi dovrà farne domanda al presidente della Commissione, Lung'Arno Corsini, n° 6, non più tardi del 29 corrente, pagando una tassa d'ammissione alla corsa di L. 10.

Ai tre velocipedisti che primi giungeranno alla meta saranno conferiti i premi seguenti:

1° Premio, una medaglia d'oro. 2° Una medaglia d'argento dorato. 3° Un oggetto d'arte. Tutti coloro che arriveranno a Pistoia nello spazio di cinque ore riceveranno una medaglia commemorativa in bronzo.

Noi desideriamo che questo primo esperimento inauguri brillantemente il regno del velocipede. Re velocipede rimarrà sul trono, malgrado il partito rosso del Municipio che vorrebbe spodestarlo.

Riceviamo il giornale *La Gioventù*, rivista dell'istruzione pubblica in Italia che passò sotto la direzione dei signori Augusto Alfani ed Emilio Piovanelli. Il primo fascicolo di questa nuova serie, venuto alla luce il 15 gennaio, contiene articoli importanti, oltre a tutti i provvedimenti legislativi ed amministrativi che possono riguardare la pubblica istruzione.

Iersera alle Logge non piacque gran fatto la nuova commedia di R. Castelvecchio: *Un fiore*. Convien dire che anche l'esecuzione fu molto infelice. Ne parleremo nella prossima rassegna.

Lunedì, 24 gennaio, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori il prof. G. B. Giuliani nella consueta lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura italiana* dichiarerà l'arte del *Cantico* di Dante sulla *Redenzione* paragonandolo con alcune parti della *Messiade* di Klopstock.

Bullettino Meteorologico del 22 gennaio ore 1 pomeridiana.

Il barometro si è alzato e il cielo è sereno nel Settentrione; nel Mezzogiorno, il barometro è abbassato e il cielo è coperto. Il mare è agitato nel golfo di Genova e sulle coste della Sardegna.

È probabile che dominino i venti di N. O. e che cada neve e pioggia.

Temperatura	massima	+ 7 0
	minima	— 0 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 21 gennaio.

Bonini Antonio, d'anni 62 — Caramassi Umiliana, id. 73 — Aronni Angiolo, id. 46 — Mazzoni Egisto, id. 20 — Strambi Annunziata, id. 23 — Mazzoni Giovanni Battista, id. 87 — Romanelli Elvira, id. 23 — Fattori Agnese, id. 7 — Bardi Maria, id. 29 — Dovano Giuseppe, id. 46 — Scaturzi Benedetto, id. 88.

Più, 3 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 11 maschi, 12 femmine e 1 nato-morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 22 annunzia che, prendono sempre più consistenza le voci che si debbano attuare sensibili riduzioni nel personale dell'amministrazione centrale della guerra.

— Il *Giornale Militare*, n. 58, pubblica i programmi sopra i quali verranno dati gli esami d'idoneità ai luogotenenti di fanteria e cavalleria, proposti per l'avanzamento al grado di capitano.

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 21, il sig. Francesco Pais, uno degli oratori del foro boario, fu arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza e tradotto nelle carceri del Torrione, dietro mandato d'arresto spiccato dall'autorità giudiziaria, in seguito alle gravi offese contenute contro la sacra persona del Re nel discorso che fece sopra il feretro dello Zamboni.

— L'altra notte, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 22, alcuni ladri penetrarono mediante chiavi false nella prenditoria del lotto in via Ugo Bassi, e rubarono al prenditore signor Martini L. 400 in carta e rame.

Ieri, l'autorità giudiziaria faceva sequestrare il giornale *Il Popolo*.

— Ieri a sera, scrive la *Gazzetta di Genova* del 21, S. A. I. l'arciduca Alberto di Austria che viaggia incognito, assisteva allo spettacolo del teatro Carlo Felice.

— La *Lombardia* del 21 scrive che al pari di altri giornali, era stata tratta in errore da inesatte informazioni, annunziando il giorno prima ch'erano stati eseguiti arresti per cause politiche.

L'operosità degli agenti di pubblica sicurezza erasi volta a scoprire gli autori di falsificazioni di biglietti di banca, non che le fila di una vasta associazione di malviventi, cui si attribuiscono anche parecchie aggressioni di questi ultimi giorni.

Una notizia, la quale non può a meno che destare la più penosa impressione nel pubblico, è quella che circola da alcuni giorni, e che si riferisce alla scoperta di non indifferenti malversazioni nella azienda economica del R. Collegio delle fanciulle in Milano.

Ci consta che furono già dal tribunale trasmessi al giudice istruttore gli atti del processo che si è incoato, nel quale si troverebbe coinvolto, per una strana combinazione, il signor G. F., economo del collegio, persona che fu sempre superiore ad ogni sospetto, e che godè sempre, e meritamente, la stima di tutti.

Facciam voti perchè la verità venga alla luce — nella fiducia che il signor G. F., potrà provare come in quest'affare egli non sia stato che la vittima di un disonesto dipendente, il quale, crediamo, sia arrestato. Parlasi di parecchie falsificazioni di firme nei mandati di pagamento. Ignoriamo l'entità del danno arrecato all'Istituto.

— Ieri, scrive la *Sentinella Bresciana* del 21, nel nostro mandamento ebbero termine le operazioni di leva incominciate il 7 corrente, nè si ebbe a notare nessun caso di renitenza.

— Provenienti da Firenze, scrive l'*Adige* di Verona del 21, ieri mattina giunsero in questa città le LL. AA. RR. il principe e la principessa dei Paesi Bassi, che con numeroso seguito presero alloggio all'albergo reale delle *Due Torri*. Questa mane le LL. AA. RR. visitarono i monumenti della nostra città, accompagnate dal regio prefetto comm. Allievi e dal nostro concittadino l'architetto Giacomo Franco.

— L'altro ieri, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 21, lo yackt austriaco il *Grief* lasciava il nostro porto, diretto a Trieste, dopo un soggiorno di 40 giorni fra noi, durante il quale, il comandante e gli ufficiali austriaci si fecero rimarcare per la loro compitezza, come l'equipaggio per il suo buon ordine, e per non aver mai dato mostra di quello spirito chiassoso e turbolento, che per dir vero è troppo frequente nelle marine.

— Al *Corriere di Sardegna* del 18 scrivono da Iglesias che, a Villamassargia la notte del 15 al 16 venivano sottratti i fondi del monte granatico, ascendenti a L. 6000, mediante rottura della cassa forte collocata nella sagrestia di quella chiesa parrocchiale.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* del 19, alla miniera di Buggerru avvenne un conflitto fra operai, ed uno di questi rimase ucciso.

— Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 20, S. A. R. il principe Umberto si è recato a cacciare a Licola.

Il 1° febbraio prossimo, il generale Pallavicini da Caserta passerà a Salerno, sede del comando della sua divisione.

— Nella tornata di ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 17, la nostra Deputazione provinciale approvava le deliberazioni dei Consigli comunali di Capace e d'Isola delle Femine con le quali si obbligarono di stanziare ne' rispettivi bilanci del 1871 in poi, il primo annue L. 2000, ed annue lire 300 il secondo, come contribuzione al Consorzio per la ferrovia Palermo-Trapani.

— La scorsa notte, scrive il *Giornale di Sicilia* del 17, presi gli opportuni concerti tra l'autorità di pubblica sicurezza e un luogotenente dei reali carabinieri, si riuscì a sorprendere e ad arrestare da nove a dieci individui appartenenti ad una comitiva intesa a realizzare de' crimini a danno delle persone e delle proprietà, così all'interno come all'esterno della città. In potere degli arrestati furono trovati tabacchi, telerie e liquori esteri, e poi strumenti di fabbri, cordame, chiavi adulterine e diverse armi. Fra gli arrestati è un tal Morici, colpito da mandato di cattura, altre volte arrestato, ed evaso dalle mani della forza pubblica, e il nominato Genova, colpito da vari mandati di cattura e condannato in contumacia a dieci anni di reclusione. È stato liquidato che i tabacchi, le telerie e i liquori dipendono dal furto commesso giorni sono in danno del signor Pirandello, nei magazzini della Gancia.

Una vittima dei ciarlatani. — Nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 22 si legge:

Veniamo informati che al tribunale correzionale della nostra città è imminente la trattazione di un processo che terrà desta la pubblica curiosità.

Il processato sarebbe nientemeno che l'ormai celebre prof. Pietro d'Amico, cui la professione di magnetizzatore avrebbe arrecato questa volta un po' d'imbarazzo.

In uno degli scorsi mesi una signora di Ravenna, per motivi che non ispetta a noi di indagare, aveva qualche dubbio sulla fedeltà del proprio marito. Senza por tempo in mezzo, la signora, tormentata forse da gelosia, si decide d'interpellare la famosa sonnambula signora Anna d'Amico.

È inutile il dire con quanta ansietà la signora di Ravenna aspettasse il responso della sibilla... Finalmente arriva la risposta del prof. Pietro, che contiene queste terribili parole: *vostro marito è infedele*.

Dopo pochi giorni la signora di Ravenna era impazzata.

Nessuno sa dirne il motivo.

Il marito, che pare le fosse molto affezionato, rimane desolatissimo, e dopo ch'ella fu trasportata al manicomio, cerca fra i di lei gingilli qualche oggetto per tenerlo come cara memoria... quand'ecco le si presenta il biglietto del prof. D'Amico.

Questo biglietto è per lui una rivelazione, e corre difilato a depositarlo in mano del procuratore del Re, accompagnandolo da una querela.

Ecco in breve l'origine del processo.

Un ballo principesco. — Nella *Gazzetta Piemontese* del 21 si legge:

La sera del 16 venturo febbraio le grandi sale del palazzo reale si apriranno alla più grande festa che mai si sia data in quello storico palazzo. Sono il duca e la duchessa d'Aosta che fanno invito. La festa sarà in costume; l'abito dei tempi passati è di rigore; il duca d'Aosta e la duchessa sua moglie, la casa militare e d'onore, i maggiordomi, gli scudieri ed i valletti saranno tutti in costume storico, quello dell'epoca del conte Verde. Siamo certi faranno miglior figura che non il loro antenato di bronzo che è sulla piazza del Municipio.

Maggi ha venduto tutti i suoi figurini, tutti gli artisti pittori, disegnatori, scultori, sono assediati da una folla di eleganti signore che invocano le loro fantasie ed abilità, non per un bel quadro od una bella statua, da riporre nelle loro sale, bensì per un'idea di figurino elegante, costoso, che sorprenda gli occhi e comandi inevitabilmente un grido d'ammirazione.

Il signor Ascoli, il vestiarista del Regio Teatro, ha dato un gran a fare ai suoi operai ed alle sue operaie per allestire tutti questi brillanti vestiti. Accorreranno alla magica festa invitati da ogni città italiana, si calcola che il numero degli illustri ospiti si avvicinerà al migliaio.

Siamo autorizzati ad avvertire che tra i costumi ammessi non v'è quello di ufficiale della guardia nazionale.

Sono già progettate delle compagnie riccamente vestite; tutti i secoli saranno presentati, la Corte di Francia e quei leggendari principi daranno un contingente numerosissimo.

Ma tutto ciò non sarà solamente per gli augusti sposi di palazzo reale, il pubblico avrà pure la sua parte di spettacolo.

Tutta quella schiera di gioventù vagamente ed artisticamente vestita si riprodurrà agli ultimi giorni di carnovale per le vie di Torino nelle ore del corso di gala, animando un po' quello spettacolo di gelo che è lo sfilare delle vetture; sarà dunque una doppia festa, prima al palazzo del Re, quindi nelle vie.

Gli addetti alla Corte sono unanimi nell'encomiare la cortese affabilità del duca d'Aosta, ammiraglio della flotta, ma perfetto gentiluomo.

Sarà dunque una bella festa, *férique* pel colpo d'occhio, sorprendente pel numero degl'invitati, gradevolissima per la cortesia di chi invita.

Un delitto in Russia. — All'*Indépendance Belge* del 16 scrivono in data del 9 da Pietroburgo:

Nel novembre 1869, un tale signor De Zohn, vecchio sessagenario che correva dietro alle avventure galanti, fu attirato in un lupanare clandestino, svaligiato ed avvelenato con del cianuro di calcio, procurato, a quanto pare, da un giovane operaio fotografo, che in quella casa faceva mestiere che tacere è bello. Il cadavere dell'infelice avvelenato fu messo entro una valigia che venne spedita a Mosca, dove rimase per più di un mese depositata nei magazzini della stazione. Finalmente, uno degli assassini rivelò il delitto al capo della polizia di sicurezza, che fece arrestare anche tutti i suoi complici, fra i quali v'hanno pure tre giovanette, una delle quali non ha peranco 16 anni.

Una di quelle tre fanciulle, Alessandra Avdéewa, che presentò il veleno al signor De Zohn, fa pompa di un sangue freddo e di un cinismo da non credersi.

Il giorno in cui gli assassini furono confrontati col cadavere della loro vittima, Alessandra rimase impassibile, e mentre le sue compagne impallidivano e chiedevano il permesso di ritirarsi in un'altra stanza, essa esaminava attentamente i resti mutilati della sua vittima, nonostante il nauseabondo fetore che tramandavano.

Decesso. — Alessandro Hertzen, scrittore ed emigrato russo, di cui il telegrafo ci annunziò la morte avvenuta testè a Parigi, era nato a Mosca nel 1816. Prima che avesse completamente terminati i suoi studi in quella Università, della quale fu uno dei più distinti studenti, venne arrestato nel 1834 insieme ad alcuni fra i suoi condiscepoli, perchè imputato di nutrire sentimenti ostili al governo imperiale.

Dopo essere rimasto in prigione più di un anno, Hertzen fu relegato a Perm, in prossimità della Siberia, e quindi a Viatka ed a Novgorod; ma, essendo stato autorizzato ad entrare al servizio civile, occupò diversi impieghi amministrativi e giudiziarii, fino a tanto che ottenne il permesso di ritornare a Mosca, ove passò alcuni mesi intento a lavori letterari, fino a che chiese ed ottenne l'autorizzazione di percorrere l'Europa.

Da allora in poi, Hertzen dimorò quasi sempre in Francia od in Inghilterra, trovossi a Parigi quando scoppiò la rivoluzione di febbraio, e dopo avere visitate le provincie meridionali della Francia, andò a stabilirsi a Londra nel 1851, e vi fondò una stamperia destinata alla pubblicazione del giornale rivoluzionario russo *Kolokol* (*La campana*), e di scritti politici in lingua russa.

Alessandro Hertzen esordì nel mondo letterario nel 1842, pubblicando in una rivista di Pietroburgo una serie di lettere intitolate *Il dilettantismo nella scienza*, che firmò col pseudonimo d'Iskander, pseudonimo col quale acquistò in Russia una meritata celebrità, e che non abbandonò mai quando scriveva in russo. Le *Lettere sullo studio della natura*, in cui svolgeva il principio di Hegel ed in particolar modo di Feuerbach sulla fusione della scienza e della filosofia, comparvero nel 1845-1846. Nel 1847 Hertzen pubblicò romanzi e novelle, come *Il dottore Kroupof* e *Di chi è la colpa?* che resero popolare il suo nome. I *Ricordi di viaggi* (1848), *Dall'altra sponda* e le *Lettere dalla Francia e dall'Italia* (1850) conversazioni filosofiche, vennero bene accolte in Germania, dove furono tradotte sul manoscritto russo.

L'enumerazione degli scritti politici di Alessandro Hertzen ci porterebbe troppo in lungo. ma citeremo almeno *Dello svolgimento delle idee rivoluzionarie in Russia* (1851), opuscolo in cui apprezzò molto giustamente il carattere della razza slava e l'avvenire a cui è chiamata. *La proprietà battezzata* (1853), vivace critica del servaggio in Russia. *La prigione e l'esilio* (1854), in cui racconta con encomievole moderazione come passasse gli anni in cui fu relegato in Siberia, fa conoscere i costumi russi, e rivela alcuni scandali dell'amministrazione militare e civile.

Alessandro Hertzen fu uno dei rivoluzionari più ardenti dell'Europa.

Monache fallite. — Anni sono, scrive l'*Indépendance belge* del 16, le suore grigie stabilirono nel loro convento ad Oberleutendorf, una fabbrica di panni che ultimamente dichiarò il fallimento. Il passivo ammonta a più che 300,000 fiorini, e l'attivo non permetterà di distribuire che un 25 per cento ai creditori.

Un cappello vecchio. — Nella pagina degli annunzi di un giornale di Nuova York si legge:

« *Avviso.* — Se il *gentleman* che, mercoledì passato, nella bottega del parrucchiere X, portò via un cappello nuovo abbandonando il suo cappello vecchio, non lo riporta immediatamente al signor X, 11, Broadway, questi spedirà alla moglie dell'individuo in discorso una certa lettera che rinvenne sotto la fodera del cappello abbandonato. Uomo avvisato è mezzo salvato. »

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia che la colonia italiana di Beiruth volle con speciale indirizzo esprimere a S. M. la propria gioia e le felicitazioni per la ricuperata salute della M. S., e per la nascita del principe di Napoli.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21 — La Commissione del Reichsrath adottò il progetto relativo al contingente di leva del 1870. Un membro della Commissione si riservò di proporre al Reichsrath che l'esercito sia ridotto a 600,000 uomini, lo che darebbe un risparmio annuo di 20 milioni di fiorini.

Berlino, 21. — Un decreto reale convoca il Consiglio federale della Confederazione del Nord pel dì 27 gennaio.

Parigi, 22. — Un telegramma da Creuzot annunzia l'arrivo di 3,500 uomini di truppa.

Alcuni operai ripresero i lavori.

Un affisso firmato da Schneider dice che i lavori verranno ripresi domani in tutte le officine; invita gli operai a venirvi ed assicura che forze sufficienti proteggeranno, all'occorrenza, la libertà del lavoro.

Ieri sera doveva tenersi una riunione privata in casa di Assy, ma molti dissidenti vogliono riprendere il lavoro senza condizioni.

Il *Figaro* dice che Assy ricevette da Parigi 2000 franchi.

Il procuratore imperiale arrivò a Creuzot, ma finora non fu fatto alcun arresto.

Un programma dei delegati operai di Creuzot, firmato da Assy, invita gli operai a continuare lo sciopero, però mantenendo la più grande calma e moderazione.

Il *Gaulois* dice che alcuni agenti provocatori distribuirono a Creuzot parecchi numeri dei giornali irreconciliabili; che la *Marseillaise* vi fu sequestrata e impedita la sua distribuzione.

Il *Figaro* assicura che Lambrecht sarà nominato prefetto del dipartimento del Nord.

Creuzot, 22 — La notte è passata calma. Le officine furono riaperte alle ore 6 di questa mattina. Tutte le truppe furono collocate accanto alle officine che lavoravano, onde proteggere gli operai di buona volontà, contro gli istigatori che li avrebbero impediti di riprendere i lavori. Malgrado l'agitazione e le minaccie, ieri non ebbe luogo alcun incidente deplorevole. Due terzi degli operai hanno ripreso i lavori.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 22 gennaio

	21	22
Rendita francese 3 %	73 50	73 80
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 12	55 27
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —

VALORI DIVERSI

	21	22
Ferrovie Lombardo-Venete	507 —	508 —
Obbligaz. »	247 —	248 —
Ferrovie Romane	45 50	47 —
Obbligaz. »	122 50	123 25
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	159 —	158 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	167 —	167 50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/2
Credito Mobiliare francese	206 —	207 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	433 —
Azioni	647 —	650 —

Vienna, 22

Cambio su Londra . . . 123 10

Londra, 22

Consolidati inglesi . . . 92 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 22 gennaio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	57 05	d.	57 —
3 %	C. l.	35 90	d.	35 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 25	d.	81 20
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	74 60	d.	74 25
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	664 —	d.	663 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	451 —	d.	450 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1850 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2150 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	195 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	165 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	322 1/2	d.	322 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 50	d.	— —
3 % id. id. id.	N. l.	36 1/2	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	202 —	d.	200 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	875 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 62	d.	20 60

Prezzi fatti del 5 % 56 95 - 97 1/2 - 57 fc.

Borsa di Milano del 21 gennaio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	56 85
» » 5 %	f. m.	— —	56 95
Az. Banca Nazionale	cont.	2115 —	— —
Id. SS. F. Meridion.	cont.	322 50	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	173 75	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» » »	f. m.	— —	453 —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 21 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 95	56 75
» » »	f. m.	56 95	57 75
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2115 —	2110 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	435 —	435 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 21 gennaio

Corso legale 57

Banca Nazionale c. d. m. in a.

Pezze d'oro da fr. 20 da L. 20 66 a 20 64.

TEATRI DEL 20 GENNAIO

PERGOLA. — Opera *Giovanna di Napoli* — Ballo *Rodolfo di Gerolstein*.

PAGLIANO. Opera: *Elixir d'amore* — Ballo *La figlia del corsaro*.

NICCOLINI — Commedia: *Pamela nubile* con farsa.

NUOVO. — Commedia *Cesare e Augusto* con farsa.

NAZIONALE. — Comm. *Ginevra degli Almieri* con Stenterello. Farsa.

ROSSINI. — Comm. *La notte dei morti*.

ALFIERI. — Comm. *Giosuè il guarda coste*.

LOGGE. — Comm. *Giuditta*.

GOLDONI. — Comm. *Il birraio di Preston*. *La figlia del Reggimento*.

PIAZZA VECCHIA — Commedia *Il ritorno di Stenterello da balia* — Ballo *La Giocoliera* — *I due Stenterelli gemelli* comm.

SINDACATO
DELLE
Obbligazioni dei Prestiti
A PREMII

Associazione in partecipazione creata in conformità della legge e della quale venne stipulato l'atto presso il sig. Enrico Fabbri, notaio in Firenze, debitamente registrato.

Sede in Firenze, 8 Via Rondinelli

EMISSIONE DI FEBBRAIO 1870

Vendita di carature o parte di partecipazione che danno diritto a **50** ESTRAZIONI di prestiti a premi del governo italiano o da esso autorizzati.

20 Estrazioni con premi **100,000** lire
4230 Numero dei premi delle 50 estrazioni
Importo totale dei premi **8,496,200**
di cui pagabile in oro **2,496,200**

10 ESTRAZIONI ALL'ANNO

PREZZO DI VENDITA L. 10 PER CARATURA

Ogni caratura partecipa a tutti i benefici del sindacato ed è RIMBORSATA immediatamente dopo la 50ª estrazione. Per l'acquisto delle carature dirigersi alla sede del sindacato, 8, VIA RONDINELLI, FIRENZE, od ai corrispondenti.

Le domande non accompagnate del versamento di L. 10 per caratura sono rispinte.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI
del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa, ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluque, o per tosse, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo spazio di tre anni ho sofferto una tosse tanto ostinata, che faceva veramente compassione. In questi tre anni aveva consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza avere ottenuto giammai verun miglioramento. Io era già per venir meno, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gobbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazia di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto ristabilito. Non posso a sufficienza esprimerle tutta la mia riconoscenza.

Renda pure infine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma — Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servo
Cesena, li 30 luglio 1869 — Calandrini don Antonio, Arciprete.
alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipano.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di porto per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Comolli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacie Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri e Dalla Vecchia — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gandini, droghierie farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Grassi — Pavia, Iemoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri. Bergamo Locatelli.

ANGELO COLOMBO
COSTRUTTORE MECCANICO
Macchine a vapore, Tipografiche, Litografiche, Agricole, Presse, Macine, Pompe e Presse idrauliche.
RIPARAZIONI
RAPPRESENTANTE DELLA CASA H. MARINONI DI PARIGI
FIRENZE — Via Gomitolo dell'oro, N. 6, dietro il Canto de' Nelli — FIRENZE

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli spasimi, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Firenze nelle Farmacie Pieri e Targioni. Pisa, Carrai e Rossini, e nelle primarie d'Italia

Specialità Farmaceutiche
DI L. FOUCHER, FARMACISTA A ORLÉANS
membro dell'Accademia Nazionale di Parigi

CONFETTI DI PROTO-IODURO DI FERRO E DI MANNA. Questi confetti hanno a preferenza di quelli ferruginosi, l'incomparabile vantaggio di disciogliersi appena giunti nello stomaco, e, inoltre, quello non meno importante di non render mai stitico colui che di essi fai uso. Eccellente corroborante per i temperamenti *linfatici*, *deboli* o *debilitati*, quest confetti si usano contro le affezioni *clorotiche* (**colori pallidi**), *scrofolose* (**umori freddi**) e *tubercolose* (**etisia**); contro la *leucorea* (**perdite bianche**), l'*amenorea* (**menstruazione nulla o difficile**), e infine in tutti i casi in cui i ferruginosi sono un rimedio certo. — Prezzo del flacone con 100 confetti L. 3.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO. Al sapore sgradevole della soluzione viene sostituito mediante questi confetti un gusto piacevole e dolce: la dose è delle più comode, poichè cinque confetti contengono un grammo di **ioduro**. Infine, la fedeltà del medicamento è costante, poichè invece di essere decomposto come nella soluzione, l'**ioduro di potassio** giunge nello stomaco senza subire la menoma alterazione. — L. 2 50 il flacone.

CONFETTI ANTIBLENORETICI AL BALSAMO DI COPPAIBA. La superiorità di questi confetti per la guarigione sicura e senza tema di ricaduta di malattie contagiose, recenti o antiche, è stata officialmente constatata all'Ospedale Marittimo di Rochefort. *(Lettera del Ministro della Marina, novembre* 1867). — Scatole da L. 5 e da L. 8.

PASTICCHE MITILICHE. Dopo le numerose esperienze fatte negli Ospizi di Parigi, le **PASTICCHE MITILICHE** sono i più infallibili rimedii da adoperarsi contro le **costipazioni** recenti o inveterate, le **bronchiti** acute o croniche, la **tosse canina**, la **etisia polmonare**, e, in generale, contro tutte le affezioni degli organi respiratorii. — L. 1 50 la scatola.

Questi eccellenti rimedii trovansi vendibili presso i seguenti farmacisti in Firenze: *Roberts et C.º*, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni — *Pieri*, via Condotta — *Targioni*, piazza S. Spirito — *Jansen*, via Borgognissanti — *Castagnacci*, via Alfani — *Garneri*, via del Proconsolo — *Sodini*, via de' Banchi — *Bambi* Via Mercato nuovo — *A. Dante Ferroni*, via Cavour, nº 27.

SOCIETA L'UNIONE TIP-EDIT. TORINESE
(già Ditta Pomba)
L'ARTE IN ITALIA
Rivista mensile di Belle arti

Diretta da Carlo Felice Biscarra e Luigi Rocca, colla collaborazione di molti artisti e letterati Italiani.

1870 — ANNO SECONDO — 1870

Le associazioni si ricevono presso la Società Editrice in Torino e Napoli, e presso i principali Librai di Italia.

PREZZO: anno: Lire 36 » semestre e trimestre in proporzione.

PREMIATA
TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA
del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1, 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Moyon. Ancona, Sabbatini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Ainis. Cagliari, Daga Filippo. Napoli, Leonardo e Romano.

STABILIMENTO MUSICALE
CENTRALE IN ITALIA, DI
CARLO DUCCI
36, Lung'Arno nuovo — **FIRENZE** — Palazzo del grand'Hôtel
Esposizione permanente di PIANO-FORTI

Armonium, Pianoforti a cilindro (per feste da ballo) ecc. da vendersi e darsi a nolo, (Specialità di pianoforti prussiani e sul sistema americano.

Deposito generale per l'Italia di tutte le edizioni musicali economiche.

Abbonamento alla musica classica L. 2 al mese — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno. Gran Sala per Concerti detta Rossini.

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec. (scrivere franco)

SOCIETÀ DI BASILEA
PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA
Capitale Sociale 10 Milioni di franchi
Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi
FIRENZE
Agenzia generale in Firenze:
Giacomo Federer, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni (2).

CIASCUNO
PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO
da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, presso l'Agenzia A. Gerli, sotto le Procuratie nuove N. 48 — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

INJECTION
CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano.
Depositi in Firenze, farm. Pieri e Targioni. Pisa Rossini e C.

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
DI LONDRA, PARIS, OPORTO
Male di Gola
Infiammazioni della bocca
PASTIGLIE DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio specifico contro le **infiammazioni della gola**, le **malattie della voce**, le **ulcerazioni della bocca**, e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti**, raccommandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti. — Prezzo, L. 3.**

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca**, imbianchiscono e consolidano i **denti**, impediscono la **carie**, calmano i **dolori**, corroborano le **gengive**, e tolgono le **infiammazioni**. — **Prezzo: Elisiro** ovvero **Polvere. L. 2. — Oppiato, L. 3.**

Parigi, farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis, 90. — *Firenze*, farmacia via Tornabuoni, 17; **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pellegrini**. — *Pisa*, **Petri.**

Firenze, ditta A. Dante Ferroni
Via Cavour, 27.

VENDESI Un comodo ed elegante **VILLINO** posto fuori Porta Romana nel centro del nuovo Quartiere dei Colli, con Giardino chiuso e recinto da Cancello e cancellata di ferro.

Per le accorrenti informazioni rivolgersi allo studio dell'avv. Cercignani Via del Castellaccio N. 26.

ESSENZA DEPURATIVA
concentrata al joduro di potassio
DEL DOTTOR **Ducoux** DI POITIERS

per rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del principio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso *depurativo* che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi seconda e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. S'impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1|2 flac. 6, 50 — Deposito a Milano, all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

AVVISO

È imminente la pubblicazione di una **GEOGRAFIA** *dedicata alla gioventù dell'esercito italiano, del Colonnello* PIETRO VALLE.

Le materie in questa geografia sono svolte secondo il sistema delle naturali divisioni del globo. L'Italia vi è trattata assai distesamente.

Il libro è preceduto da alcuni elementi di cosmografia e di geografia generale molto succinti e scritti popolarmente.

Il volume, stampato coi tipi dei fratelli Cappelli di Modena, s'avvicina alle 500 pagine compresi parecchi quadri statistico-politico-militari recentissimi ed una interessante appendice contenente tutte le principali linee ferroviarie del mondo raccolte per gruppi strategico-commerciali, — gli scali marittimi più importanti per la navigazione a vapore internazionale, ed alcuni cenni sullo sviluppo generale dei telegrafi sopra terra e sottomarini.

Il prezzo del volume è stabilito così:

Pei Sigg. militari che volgeranno le loro domande all'autore in Modena L. 5 00
In commercio. » 6 00

COMUNE DI TAGLIOLO
Circondario di Novi-Ligure

Trovasi vacante in questo Comune la condotta Medico-Chirurgica, a cui è annesso lo stipendio annuo di L. 1800.

Chiunque vi aspiri, è invitato, a presentare al sottoscritto la sua domanda, corredata di necessari documenti, entro il 10 febbraio p. v.

Il Sindaco
Avv. Barduzzo

Avviso Tipografico

La **Tipografia Moretti** in **Torino**, essendo completamente provvista di tutto l'occorrente, trovasi in grado di eseguire tutti quei **Lavori tipografici** (Opere letterarie, Giornali quotidiani o settimanali, Opuscoli, tanto per proprio conto, quanto a condizioni sociali coi rispettivi Autori, Editori, ecc. — Registri, Stampati d'ufficio d'ogni genere) che gli venissero affidati, con esattezza, sollecitudine ed al massimo buon prezzo. — Ai Municipi, alle Amministrazioni, alle Società costituite ed alle Casse commerciali, si accorda loro dilazione di tempo pel pagamento.

Attestato chimico e parere scientifico
sopra
L'ACQUA ANATERINA
del dentista D.r J. G. POPP di Vienna

Dal continuo e replicato esame dei medicinali e degli articoli di toeletta vengono riconosciute o dimenticate imparzialmente le loro prerogative e la loro buona qualità, così che il pubblico può servirsene quindi nel modo più ampio, Quantunque la rinomata **Acqua Anaterina del dottor Popp,** Città, Bognergasse N. 2 sia da lungo tempo riconosciuta come un preparato di speciali prerogative la sottomisi però egualmente ad un profondo esame scientifico, chimico-analitico farmacologico e fisiologico e tecnico, per poterne dare così un giudizio scientifico. Ecco quale fu il resultato di tal esame: **quest'acqua è composta delle erbe più privilegiate, ed appunto di quelle che dalle osservazioni scientifiche e dalle esperienze di ogni tempo vennero dichiarate di speciale utilità per ogni male di bocca o di denti, e in nessun modo nocive alla salute.** Epperò devesi riconoscere che la gran rinomanza di quest'**Acqua Anaterina** è fondata sulla verità, e ch'ella dev'essere raccomandata avuto riguardo alle speciali sue buone qualità, ciò ch'io dichiaro, appoggiandomi al mio esame scientifico, e per onore del vero; valga a confermarla questa mia dichiarazione da me sottoscritta e suggellata.

Berlino, 16 novembre 1868.

Dr. Hess.

farmacista approvato e chimico di 1. classe; esaminatore scientifico degli articoli medici, farmaceuti 1, tecnici, chimici e delle droghe di ogni qualità.

Depositi: *Firenze*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti; 26. F. Compaire *Al Regno di Flora*, via Tornabuoni, n. 20 *Torino*, Agenzia D. Mondo. *Genova*, farmacia Bruzza. *Milano*, farmacia Meja; C. Sieber e Comp. A. Manzoni o C. *Ancona*, Quirino Brugia Sabbatini e C. *Brescia* Farmacia Ginardi. *Napoli*, farmacia Bercanstel; farm. Omeopatica e farmacia Vappiani *Venezia*, farmacia Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi, *Udine*, farmacia Filippuzz. *Padova*, farmacia Damiani. Dalle Nogare, Roberti. Cornelio. *Pordenone*, farmacia Roviglia. *Roma*, farmacia Narignani, Cirilli e Desideri *Trieste*, farm. Serravallo. *Sinigallia* farm. Belfalfanti-Como, drogheria Pagliardi. *Bologna*. Stabilimento chimico di C. Bonavia. *Perugia*, farm. Vecchia. *Livorno* farmacia Crecchi. *Verona*, farm. Frinzi. *Mantova* farm. Carnevali. *Treviso*, farm. Zannini. *Pisa*, Perroux. *Ferrara*, L. Comastri- *Canedà*, farm. Marchetti. *Modena*. Selmi farm. *Aosta*, farm. Gallesio. *Alessandria*, farm. F. Basilio. *Lodi*, F. Beggiali e C.

GIOVANNI VIALLON
Rue de la Sabliére, N. 41 à S.t Etienne, Loire

Fabbricante di articoli per Calzolai, Camminetti da fucili in ogni genere, volendo far conoscere la sue fabbrica, e dar prova dei suoi prodotti, ne fa conoscere le condizioni: Trincetti incavati, garantiti . . . L. 3 75 la Dozzina
Camminetti da fucili ordinari, ben fatti L. 4 25 la grossa.

Il rappresentante della Casa Giovanni Viallon, è: Sodini e C., commissionarii a Firenze.

Il prezzo corrente di ogni articolo, sarà inviato dietro domanda

Anno II — IL PASSATEMPO — 1870
GIORNALE DEL GENTIL SESSO
Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**
Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.
Sfugge dalle questioni di politica e di religione.
Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranfi — Luigi Magri — Adolfo De Cesare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsoni — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell'Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D' ABBUONAMENTO

Regno d'Italia	ANNO L. 10	SEM. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontifici	» » 12	» » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, nº 16 piano 1º, in Torino.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Allorquando uno scolo resiste alla iniezione o quando si vuole combattere la malattia, bisogna far uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copaive solidificato combinato colla **Essenza al Matico del Perù** e giammai non provocano i mali di stomaco. Deposito in Firenze; Roberts, Growes, Farmacia Reale e A D. Ferroni.

Nuova pubblicazione
della Società
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(GIÀ DITTA POMBA E C.)
SAGGIO DI GIURISPRUDENZA AGRARIA

Testo e comento della legislazione Civile e delle leggi speciali che si riferiscono all'agricoltura.

per l'Avv. ARONNE RABBENO
(di Reggio d'Emilia)

Un bel volume in 8º grande prezzo: Lire sei

È in vendita presso la Società Editrice in Torino e Napoli; e presso tutti i librai d'Italia. Si spedisce franco di porto a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. 1. Genova. (2)

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone